

Madonna dell'Angelo a rischio

MONUMENTI DA SALVARE

Santuario in pericolo

ROSARIO PADOVANO

Serviranno 800 mila euro in due anni per fare fronte ai lavori per riparare i danni causati dalle infiltrazioni d'acqua. Avviata la campagna "Un mattone per un santuario" Prime donazioni dalla Germania. Ecco l'iban

Arrivano dalla Germania i primi contributi per restaurare il Santuario della Madonna dell'Angelo, i cui lavori sono cominciati pochi giorni fa. Il campanile presenta un forte ammaloramento delle pietre: è il più esposto alle intemperie. All'interno del Santuario ci sono gravi infiltrazioni d'acqua e di umidità nella parte destra; infiltrazioni sono state verificate anche nella parte opposta al mare. Occorre poi intervenire con una ripulitura restaurativa: quello effettuato nel Dopoguerra non fu ottimale. Le dighe che sono state costruite attorno, in situazione di mareggiata anche non eccessivamente agitata, proteggono solo in parte il santuario.

Il Santuario non è un monumento, è qualcosa di più: si intrecciano devozione popolare, arte e turismo. Lo sanno bene Federalberghi Caorle e Ascom, che hanno promosso l'iniziativa "Un mattone per un santuario" rivolta alle imprese. Anche i privati cittadini possono donare attraverso un bonifico o con offerta in parrocchia. Il bonifico alla Banca Prealpi San Biagio va intestato alla parrocchia Santo Stefano di Caorle con la causale "Restauro santuario". Iban: IT53T0890436020053000001156.

Occorrono almeno 800 mila euro da qui ai prossimi 2 anni. Dopo l'appello ai privati, Federalberghi e Ascom hanno deciso di promuovere una iniziativa anche mirata alle aziende, che possono prenotare il "loro mattone" da sabato scorso.

La procedura è semplice: basta collegarsi a questa piattaforma: "https://www.confcommercioveneziacaf.it/restauro-del-santuario-della-madonnina-dellangelo/". La schermata si apre con la seguente descrizione. «Uno dei simboli più famosi della nostra località, il Santuario della Madonnina dell'Angelo, visitato ogni anno da decine di migliaia di turisti di tutto il mondo, a causa del contatto con i flutti del mare ha un urgente bisogno di un restauro straordinario. Per questo è nata una raccolta fondi, promossa dalla parrocchia di Caorle e dalle istituzioni per aiutare a custodire un bene di carattere artistico, storico, turistico e paesaggistico così significativo e caro per Caorle e per l'intera cittadinanza. Se desideri partecipare, puoi acquistare simbolicamente uno o più mattoni da restaurare, dal valore di 50



Vista dall'alto del Santuario della Madonna dell'Angelo e del campanile che l'affianca. Sulla curva disegnata dall'Adriatico, la spiaggia della Sacheta molto amata dai residenti FOTOFOTOVIANELLO

ciascuno. Una volta compilato il form, l'impresa aderente riceverà una mail con indicate tutte le modalità per poter effettuare correttamente la donazione (viene fornito un numero di conto corrente per eseguire il bonifico), che risulterà deducibile a fini fiscali per l'impresa donante. «Siamo entusiasti» hanno riferito Federalberghi e Confcommercio «Con grande sorpresa ci è arrivata la notifica dalla Germania. Questo episodio ci riempie di orgoglio, ma, soprattutto, ci sprona a insistere su questa iniziativa».

Il Comune di Caorle ha già stanziato 20 mila euro da una variazione di bilancio per il restauro, diviso in stralci: esterni al primo, campanile al secondo, interni al terzo. «L'intera comunità di Caorle, dagli imprenditori ai semplici cittadini, oltre all'amministrazione comunale, è impegnata per aiutare la collaborazione pastorale a raggiungere al più presto l'obiettivo di veder restaurato il Santuario della Madonna dell'Angelo, luogo simbolo della nostra città» aggiun-

L'INTERVISTA

Giovanni Padovese

«Quanti ricordi legati a quella statua a luglio torna la processione in barca»

Il presidente del Comitato festeggiamenti: sarà una festa emozionante

aneddoti relativi al Santuario e alla devozione non solo dei caorlotti ma anche dei turisti. Cento anni fa come i caorlotti affrontarono l'offesa dell'incendio sacrilego?

«Non c'erano né Internet né i mezzi di informazione di oggi. Furono offesi anche i veneziani, al punto che l'allora patriarca La Fontaine decise di pagare tutte le spese per realizzare la nuova statua, che entrò trionfalmente a Caorle in barca, partendo da Venezia».

Come celebrerete la ricorrenza di luglio?

«Il patriarca Moraglia è



d'accordo con la nostra proposta. Ripeteremo quel tragitto. La statua della Madonnina raggiungerà Venezia e poi in barca, scortata dai pescerecci, arriverà a Caorle. Sarà una festa emozionante».

Due furono i tentativi di furto eclatanti nel nuovo secolo. In quello del 2007 un ladro si pentì e fece ritrovare il bottino, mentre nel dicembre 2016 la teca resistette. Gli ex voto originali sono in un luogo segreto. Che ricordi ha?

«Come nel 1923 grande fu l'offesa, poi per fortuna tutto venne sistemato».

Madonna dell'Angelo a rischio

Una chiesa vicina al mare che ha resistito a numerose minacce ed è nel cuore di tanti fedeli

Baluardo contro le tempeste simbolo di devozione nei secoli

CAORLE

La devozione per la Madonna del Mare si perde nella notte di tempi. Si sa che sulla riva del mare sorgeva una chiesa dedicata all'arcangelo San Michele, probabilmente costruita intorno al IX secolo e forse riedificata sopra una chiesa ancora più antica. Questa struttura, quindi, è persino più antica del Duomo millenario, sorto in epoca romanica, poco più di mille anni fa. Dagli atti riportati nelle visite pastorali dei vescovi di Caorle si sa che la costruzione antica era a pianta basilicale, con tre navate. La furia del mare nel 1600 aveva così gravemente danneggiato la navata laterale destra, che si affacciava sull'Adriatico, da dover costringere i caorlotti ad abbatterla; così in molte raffigurazioni dell'epoca la chiesa dedicata all'arcangelo San Michele è disegnata con due sole navate ed una torre campanaria di pianta quadrata.

Non si conoscono, invece, con certezza storica le origini del culto alla Madonna; sembra essere certo che una statua fu ritrovata da alcuni pescatori, ma molto prima dell'edificazione della chiesa.

Il simulacro attorcigliato nelle reti era pesantissimo, arrivò un bambino puro di cuore e riuscì a sollevarla facilmente. A causa dello stato precario in cui versava la chiesa, a metà del 1700 il vescovo Francesco Trevisan Suarez (1738-1769) fece iniziare degli imponenti lavori per ricostruirla totalmente dalle fondamenta, anch'esse consumate completamente dalle acque del mare.

Il 31 dicembre 1727 uno degli eventi più importanti per la storia del santuario: durante una mareggiata furiosa nessuna goccia del mare penetrò nel Santuario. Una stele lo ricorda all'ingresso. Ma non si poteva più aspettare. I lavori cominciarono il 28 giugno 1751; il nuovo santuario fu costruito ad un'unica navata e con abside quadrata; la facciata, terminante a timpano, fu arricchita da un atrio a vela, sostenuta da due pilastri e due colonne sormontate da capitelli corinzi del IX secolo.

All'interno fu posto il monumento a San Michele Arcangelo dello scultore Andrea dell'Aquila, realizzato nel 1595 sotto il governo del vescovo Angelo Casarino, proveniente dalla chiesa più antica.

Il simulacro della Madonna dell'Angelo fu collocato nel nuovo santuario il 12 settembre 1751, al termine di una processione partita dal Duomo. Il nuovo santuario fu consacrato il 16 giugno 1768: lungo le pareti della navata furono poste dodici croci in pietra dorata con una candela per ciascuna, le quali venivano accese nel giorno della festa del-



Il santuario della Madonna dell'Angelo e, a fianco, la torre campanaria. Sotto, l'iscrizione che ricorda l'inondazione del 1727 con la chiesa che restò all'asciutto FOTO VIANELLO



La statua trovata in mare e la furiosa tempesta del 1727 da cui soltanto il santuario si salvò

I diritti di pesca negati da Venezia il voto alla Madonna e la processione per ringraziarla

la dedicazione ogni anno.

Nel 1768 fu inoltre eretta la Via crucis: secondo le disposizioni pontificie, poteva essere eretta la Via crucis soltanto in una chiesa per parrocchia; il vescovo Suarez decise per il santuario.

Nel 1741 il Senato della repubblica Serenissima, in crisi economica, decise di confiscare ai caorlotti i diritti di pesca nelle lagune e nei canali del territorio: i cittadini di Caorle

si vedevano privare dell'unica fonte di sussistenza per le loro povere famiglie. Le famiglie fecero voto alla Madonna per non essere privati dei diritti di pesca.

Nel 1742 la Serenissima cambiò idea, i caorlotti poterono continuare a esercitare i diritti. Così il 4 febbraio 1742 il vescovo Francesco Trevisan Suarez fissò la festa del voto nella domenica che "occorreva infra l'ottava della natività

della vergine" (8 settembre). Nel 1864 la festa fu anticipata al secondo fine settimana di luglio. Questa è una festa annuale e la tradizione dura fino a oggi. Il 7 maggio 1874, papa Pio IX delegò il patriarca Trevisanato ad incoronare il simulacro della Madonna dell'Angelo; l'incoronazione solenne avvenne il 13 settembre dello stesso anno.

Un'altra suggestiva consuetudine è stata ripresa in questi ultimi anni; nel 1847 fu infatti ripresa la celebrazione di una festa in onore della Madonna dell'Angelo che si svolgeva ogni 25 anni la domenica successiva alla solennità dell'Assunta; la statua benedetta veniva trasportata al duomo il sabato precedente al giorno della festa, e qui rimaneva per tutti i due giorni successivi; alla sera del lunedì la Madonna veniva riportata in santuario.

Nel 1958, in onore del centenario delle apparizioni di Lourdes, Caorle organizzò un'imponente festa mariana riprendendo quella antica consuetudine, ma stavolta via Mare. Alla processione del 1958 partecipò l'allora patriarca Angelo Roncalli, futuro Giovanni XXIII; che suggerì: «Questa processione è così bella, perché non la fate ogni 5 anni?». I caorlotti recepiro il suggerimento. —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del santuario della Madonna dell'Angelo

Si possono acquistare uno o più mattoni donando 50 euro
Spese deducibili

Federalberghi e Ascom: entusiasti di coinvolgere i nostri associati in questa iniziativa

Monsignor Barlese «Grazie per questo aiuto: i caorlotti lo sentono un po' come la loro casa»

ge l'assessore al Commercio e Turismo Mattia Munerotto «Società civile e comunità religiosa hanno dimostrato in più occasioni di poter lavorare insieme».

«Con questa iniziativa puntiamo a promuovere tra i nostri associati l'importanza del progetto, che merita il sostegno di tutte le categorie», ha aggiunto Corrado Sandrin, presidente di Confcommercio Caorle. Gli albergatori si stanno già dando da fare. «Il santuario rappresenta il cuore pulsante della comunità di Caorle, anche noi daremo certamente il nostro contributo» aggiunge Kay Turchetto, presidente di Federalberghi Caorle «Dobbiamo conservare il Santuario affinché anche le prossime generazioni possano godere appieno della sua bellezza».

Monsignor Natale Barlese, parroco a Caorle, è prodigo di ringraziamenti. «Questa iniziativa aiuterà a raccogliere i fondi necessari al restauro del Santuario che i caorlotti sentono come casa della loro "Mamma"». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lei fu chierichetto nella famosa processione per mare del 1958. Cosa ricorda?

«Un episodio divertente, che mi fu raccontato subito dopo le celebrazioni. Il patriarca di allora, Angelo Roncalli, poi Giovanni XXIII, il Papa Buono, non si fidava di salire in barca. Probabilmente aveva timore del moto ondoso. Concelebrò la processione fino a Santa Margherita, ma non scortò la Madonna in barca».

È vero che nel 1943 i tedeschi volevano allagare e distruggere Caorle?

«Gli occupanti ritenevano

che Caorle fosse strategica per uno sbarco alleato. Molti di noi da profughi raggiunsero Vicenza. Pare che monsignor Felice Marchesan, figura storica di allora, andò a parlare direttamente al comando. I caorlotti fecero voto. I tedeschi cambiarono idea. Per voto dunque a fine guerra i caorlotti fecero dei restauri interni e celebrarono messa ogni anno, fino a pochi anni fa, ogni 2 gennaio per ricordare quell'avvenimento».

Nella storia ultracentenaria della Madonna non mancano frizioni con Venezia. Quale fu la più importante?

«Per importanza credo quella sui diritti della pesca. Ma ce n'è una molto recente. Fino al 1985 Venezia ci prestava la barca Bissona per collocare la statua della Madonna nella processione via mare. Poi cambiò idea. E noi ci siamo costruiti noi la barca, una caorlina grande. Che affettuosamente chiamiamo "Caorlona". La grande caorlina solca le acque con la statua dal 1995». —

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA